

2. Legge 139/1992 (Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna)**2.1 Dati previsionali¹⁰**

La legge (art.1) destina alla finalità sopraindicata limiti di impegno quindicennali di 150 miliardi a decorrere dal 1993 e di 100 miliardi a decorrere dal 1994 per l'ammortamento (capitale ed interessi) dei mutui che la Regione Veneto, la provincia di Venezia ed altri enti sono autorizzati dalla legge stessa a contrarre.

Per gli esercizi 1993 e 1994, che rientrano nel bilancio triennale sul quale viene effettuata la copertura mediante utilizzazione dell'apposito accantonamento del fondo speciale di parte capitale, si ha così un onere di 250 miliardi annui dal 1995 al 2007 e di 100 miliardi nel 2008, a fronte del quale non è stato indicato alcun mezzo di copertura.

Per il finanziamento degli interventi oggetto della presente legge, dall'"Indice cronologico degli atti", risultano essere stati utilizzati il capitolo 7864 del Ministero del Tesoro, i capitoli 9425 e 9453 del Ministero dei Lavori Pubblici, il capitolo 7513 del Ministero dei Trasporti e i capitoli 7321 e 7322 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica".

2.1.2 Dati di bilancio**MINISTERO DEL TESORO**

7864 annualità quindicennali per interventi di competenza della regione veneto per la salvaguardia di Venezia.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	32.850.000.000	32.850.000.000	0
1994	32.850.000.000	32.850.000.000	0
1995	32.850.000.000	32.850.000.000	0
1996	67.343.400.000	67.343.400.000	4.377.240.410

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

9425¹¹ annualità quindicennali per l'aggiornamento degli studi sulla laguna di Venezia, con particolare riferimento ad uno studio di fattibilità delle opere necessarie ad evitare il trasporto nella laguna di petroli e derivati, a ripristinare i livelli di profondità dei canali di transito nonché all'apertura delle valli da pesca, spese per studi, progettazioni, sperimentazioni, ed opere volte al riequilibrio idrogeologico della laguna, all'arresto e all'inversione del processo di degrado del bacino lagunare e alla eliminazione delle cause che lo hanno provocato, all'attenuazione dei livelli delle maree in laguna, alla difesa, con interventi localizzati, delle "insulae" dei centri storici e a porre al riparo anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, per la realizzazione di iniziative volte all'arresto del processo di degrado del bacino lagunare, ivi compresi gli interventi volti al controllo della proliferazione algale, nonché per opere portuali marittime a difesa del litorale e per marginamenti lagunari per la salvaguardia della città di Venezia.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	67.500.000.000	67.499.999.997	31.776.062.995
1994	92.500.000.000	92.499.999.998	50.997.057.710
1995	92.500.000.000	92.500.000.000	105.397.762.465
1996	98.910.000.000	98.909.999.995	156.829.116.809

¹⁰ Dalla "Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri ... quadrimestre gennaio-aprile 1992".

¹¹ Capitolo di bilancio finanziato anche dal D.L. 255/1995.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

9453¹² annualità quindicennali per gli interventi, di competenza dell'amministrazione provinciale di Venezia, per il restauro e il risanamento conservativo del patrimonio di propria pertinenza nei centri storici di Venezia e di Chioggia.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	1.500.000.000	1.500.000.000	0
1994	2.500.000.000	2.500.000.000	0
1995	2.500.000.000	2.500.000.000	161.793.880
1996	2.975.000.000	2.975.000.000	8.831.058.400

9454 annualità quindicennali per l'esecuzione di opere, di competenza dei comuni di Venezia e Chioggia, per il restauro e risanamento conservativo del patrimonio immobiliare privato, per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi, anche congiuntamente, per l'acquisto della prima casa di abitazione nei predetti comuni; per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, nonché per la sistemazione di ponti, canali e fondamenta su canali; per l'acquisizione, il restauro e risanamento conservativo di immobili da destinare alla residenza, nonché ad attività sociali e culturali, produttive, artigianali e commerciali essenziali per il mantenimento delle caratteristiche socioeconomiche degli insediamenti urbani lagunari, compresi quelli finalizzati all'apprestamento di sedi sostitutive necessarie in conseguenza di altri interventi di restauro e risanamento; per l'acquisizione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e urbanizzazione primaria e secondaria delle stesse.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	31.000.000.000	31.000.000.000	0
1994	41.000.000.000	41.000.000.000	23.264.502.405
1995	52.000.000.000	52.000.000.000	45.926.142.435
1996	69.126.000.000	69.126.000.000	60.432.022.245

9455 annualità quindicennali per gli interventi, di competenza del comune di Venezia, per la realizzazione del progetto integrato di cui all'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 139.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992			
1993	6.000.000.000	6.000.000.000	0
1994	11.000.000.000	11.000.000.000	0
1995	11.000.000.000	11.000.000.000	0
1996	11.000.000.000	11.000.000.000	18.011.297.985

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

7513 ¹³ annualità quindicennale per gli interventi relativi al completamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	3.000.000.000	3.000.000.000	0
1994	3.000.000.000	3.000.000.000	0
1995	4.000.000.000	4.000.000.000	4.402.754.650
1996	4.476.000.000	4.476.000.000	46.745.350

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

¹² Capitolo di bilancio finanziato anche dal D.L. 255/1995.

¹³ Capitolo di bilancio finanziato anche dal D.L. 255/1995.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

7321¹⁴ Contributi relativi agli oneri per capitali e interessi a carico dello stato per l'ammortamento ed il preammortamento dei mutui contratti dall'università di Venezia per interventi di adeguamento e potenziamento.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	3.000.000.000	3.000.000.000	0
1994	4.000.000.000	4.000.000.000	7.000.000.000
1995	4.000.000.000	4.000.000.000	4.000.000.000
1996	4.950.000.000	4.950.000.000	4.950.000.000

7322¹⁵ Contributi relativi agli oneri per capitali e interessi a carico dello stato per l'ammortamento ed il preammortamento dei mutui contratti dall'istituto universitario di architettura di Venezia per interventi di adeguamento e potenziamento.

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. Def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	1.500.000.000	1.500.000.000	0
1994	2.500.000.000	2.500.000.000	4.000.000.000
1995	2.500.000.000	2.500.000.000	2.500.000.000
1996	2.737.000.000	2.737.000.000	2.737.000.000

2.1.3 Mandati diretti

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 02/7864						
(1.1.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
27.06.96	1	01	1993	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	4.377.240.410	EST

¹⁴ Capitolo di bilancio finanziato anche dal D.L. 255/1995.

¹⁵ Capitolo di bilancio finanziato anche dal D.L. 255/1995.

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 09/9425 (Ragioneria Provinciale di Venezia) (1.1.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
07.06.94	1	01	1993	SPA IMI	35.723.937.002	EST
07.06.94	2	01	1994	SPA IMI	2.773.120.712	EST
07.06.94	3	01	1994	SPA IMI	12.500.000.000	EST
10.12.94	4	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	5.171.170.140	TRA
10.12.94	5	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	36.331.772.146	TRA
20.12.94	6	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	13.686.071.880	TRA
10.12.94	1	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	5.171.170.140	EST
10.12.94	2	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	36.331.772.146	EST
20.12.94	3	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	13.686.071.880	EST
12.06.95	4	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	1.749.713.044	EST
14.06.95	5	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	14.709.035.262	EST
14.06.95	6	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	33.750.000.000	EST
05.12.95	7	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	33.750.000.000	TRA
05.12.95	8	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	5.579.116.816	TRA
05.12.95	9	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	3.497.058.712	TRA
20.12.95	10	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	2.479.646.596	TRA
05.12.95	1	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	33.750.000.000	EST
05.12.95	2	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	5.579.116.816	EST
05.12.95	3	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	3.497.058.712	EST
20.12.95	4	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	2.479.646.596	EST
21.06.96	5	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	19.023.294.692	EST
21.06.96	6	01	1996	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	9.403.254.886	EST
21.06.96	7	01	1996	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	33.750.000.000	EST
09.12.96	8	01	1996	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	33.750.000.000	EST
09.12.96	9	01	1996	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	15.596.745.114	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 09/9453 (1.1.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
06.06.95	1	01	1993	IST.MOBILIARE ITALIANO SP	161.795.880	EST
10.06.96	1	01	1993	ISTITUTO MOBILIARE ITALLI	1.338.204.120	EST
10.06.96	2	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALLI	1.500.000.000	EST
10.06.96	3	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALLI	1.500.000.000	EST
10.06.96	4	01	1996	ISTITUTO MOBILIARE ITALLI	747.051.025	EST
07.08.96	5	01	1994	IMI SPA	1.000.000.000	EST
07.08.96	6	01	1995	IMI SPA	1.000.000.000	EST
07.08.96	7	01	1996	IMI SPA	495.825.755	EST
08.11.96	8	01	1996	ISTITUTO MOBILIARIO ITALI	750.000.000	EST
26.11.96	9	01	1996	IST.MOBILIARE ITALIANO SP	500.000.000	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 09/9454 (L.L.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
16.06.94	1	01	1993	I.M.I.	8.466.360.645	EST
16.06.94	2	01	1993	I.M.I.	4.000.000.000	EST
16.06.94	3	01	1994	I.M.I.	798.151.760	EST
12.11.94	4	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	5	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
06.06.95	1	01	1994	I.M.I.	82.927.000	EST
06.06.95	2	01	1994	I.M.I.	645.000.000	EST
06.06.95	3	01	1994	I.M.I.	3.217.118.265	EST
06.06.95	4	01	1994	I.M.I.	23.329.697.375	EST
06.06.95	5	01	1994	I.M.I.	18.533.639.355	EST
24.11.94	6	01	1994	I.M.I.	117.772.440	EST
12.11.94	1	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	2	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	3	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	4	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	5	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	6	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	7	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	8	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	9	99	1994	TESORO DELLO STATO	8.710.000.000	EST
12.11.94	10	99	1994	TESORO DELLO STATO	8.710.000.000	EST
12.11.94	11	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST
12.11.94	12	01	1994	I.M.I.	8.710.000.000	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 09/9455 (L.L.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
14.06.96	1	01	1993	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	6.000.000.000	EST
14.06.96	2	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	6.000.000.000	EST
14.06.96	3	01	1995	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	6.000.000.000	EST
26.06.96	4	01	1994	IST.MOBILIARE ITALIANO SP	11.307.985	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 10/7513 (L.L.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
10.07.95	1	01	1994	I.M.I. S.P.A.	880.000.000	EST
10.07.95	2	01	1993	I.M.I. S.P.A.	3.000.000.000	EST
24.07.95	3	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	90.000.000	EST
17.10.95	4	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	432.762.650	EST
16.02.96	1	01	1994	ISTITUTO MOBILIARE ITALIA	46.741.850	EST
21.06.96	2	99	1994	TESORO DELLO STATO	6.000	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 23/7321 (1.1.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
29.11.94	1	01	1994	UNIV. ST. VE	1.000.000.000	EST
29.11.94	2	01	1994	UNIV. ST. VE	3.000.000.000	EST
29.11.94	3	01	1993	UNIV. ST. VE	3.000.000.000	EST
20.10.95	1	01	1995	UNIV. ST. VE	1.000.000.000	EST
20.10.95	2	01	1995	UNIV. ST. VE	3.000.000.000	EST
28.05.96	1	01	1996	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	237.000.00	EST
22.07.96	2	01	1996	ISTITUTO UNIVERSIT. ARCHI	1.500.000.000	EST
22.07.96	3	01	1996	ISTITUTO UNIVERSIT. ARCHI	1.500.000.000	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOLO 23/7322 (1.1.1994-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
29.11.94	1	01	1994	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	1.000.000.000	EST
29.11.94	2	01	1994	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	1.500.000.000	EST
29.11.94	3	01	1993	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	1.500.000.000	EST
20.10.95	1	01	1995	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	1.500.000.000	EST
20.10.95	2	01	1995	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	1.000.000.000	EST
28.05.96	1	01	1996	IST. UNIV. ARCHITETTURA V	237.000.000	EST
22.07.96	2	01	1996	ISTITUTO UNIVERSIT. ARCHI	1.500.000.000	EST
22.07.96	3	01	1996	ISTITUTO UNIVERSIT. ARCHI	1.000.000.000	EST

2.3 Articolo 5 - Realizzazione del progetto integrato

2.3.1 Dati di bilancio

MINISTERO DEL TESORO

7865 annualità quindicennali per interventi di competenza della regione veneto per la realizzazione del progetto integrato di cui all'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 139.

(milioni di lire)			
Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	3.650.000.000	3.650.000.000	0
1994	3.650.000.000	3.650.000.000	0
1995	3.650.000.000	3.650.000.000	0
1996	7.482.600.000	7.482.600.000	0

3. Legge 211/1992 (Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido massa).

3.1 Dati previsionali¹⁶

La legge prevede due distinti tipi di intervento, entrambi da attuarsi attraverso la concessione di contributi: nel primo caso (art. 9) tali contributi possono essere corrisposti per la durata massima di trenta anni in relazione ad operazioni di mutuo contratte dagli enti locali e da altri enti e a tal fine sono autorizzati limiti di impegno trentennali di 175 miliardi per il 1993 e 50

¹⁶ Dalla "Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri ... quadrimestre gennaio-aprile 1992".

per il 1994; nel secondo caso (art.10), una serie di enti sono autorizzati ad accendere mutui decennali, a fronte dei quali il CIPET concede (art. 10, comma 2) contributi in misura pari agli oneri per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui. Per quest'ultima finalità sono autorizzati limiti di impegno decennali di 195 miliardi per il 1993 ed 155 miliardi per 1994.

In relazione al meccanismo di spesa sopraindicato risultano pertanto oneri per 370 miliardi nel 1993 e per 575 nel 1994 coperti a carico degli appositi accantonamenti nel fondo speciale per le spese in conto capitale, nonché oneri per 575 miliardi annui dal 1995 al 2002, 380 miliardi nel 2003, 225 miliardi annui dal 2004 al 2022 e 50 miliardi infine nel 2023 a fronte dei quali non è stato indicato alcun mezzo di copertura.

Per il finanziamento degli interventi oggetto della presente legge, dall'“Indice cronologico degli atti”, risultano essere stati utilizzati i capitoli 7279 e 7311 del Ministero dei Trasporti.

3.2 Articolo 9

3.2.1 Dati di bilancio

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

7279 concorso dello stato nella spesa per la realizzazione degli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 26 febbraio 1992, n. 211

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	0	0	0
1994	0	0	0
1995	225.000.000.000	225.000.000.000	0
1996	300.000.000.000	300.000.000.000	0

3.3 Articolo 10

3.3.1 Dati di bilancio

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

7311 concessione di contributi per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo stato per gli interventi di cui all'articolo 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	0	0	0
1994	0	0	0
1995	195.000.000.000	195.000.000.000	0
1996	330.000.000.000	330.000.000.000	0

4. Legge 257/1992 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto)**4.1 Dati previsionali¹⁷**

Accanto a numerose altre previsioni di spesa, i cui effetti sembrano limitati al triennio, anche se la mancanza di relazione tecnica rende difficile una esatta valutazione al riguardo, la legge autorizza (art. 16 comma 4 e 5) la Cassa depositi e prestiti a concedere agli enti locali per le finalità in oggetto mutui decennali con ammortamento a carico dello Stato nel limite complessivo di 40 miliardi; a tale scopo si provvede con limite di impegno decennale di 6,3 miliardi, coperto per i soli esercizi 1993 e 1994 a carico dell'apposito accantonamento del punto speciale di parte capitale.

L'onere non coperto è pertanto di 6,3 miliardi annui per gli esercizi dal 1995 al 2002.

Complessivamente, e prescindendo dalla legge n. 68, in cui non è indicato il numero di annualità del limite di impegno, gli oneri per il bilancio dello Stato derivanti dalle leggi di cui sopra sono i seguenti:

Eser.	1991	1992	1993	1994	1995/ 2000	2001	2002	2003	2004/ 2006	2007	2008	2009/ 2012	2013/ 2022	2023
Mld	100	395	1.566	2.491	2.491	2.391	2.266	1.705	1.030	930	680	410	225	50

Per il finanziamento degli interventi oggetto della presente legge, dall'“Indice cronologico degli atti”, risultano essere stati utilizzati il capitolo 7889 del Ministero del Tesoro, il capitolo 7560 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e i capitoli 3662 e 3667 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

4.1 Dati di bilancio**MINISTERO DEL TESORO**

7889 rimborso alla cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257 ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	0	0	0
1993	300.000.000	0	0
1994	0	0	0
1995	0	0	0
1996	1.000.000.000	0	0

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

7560 fondo speciale per la riconversione delle produzioni di amianto

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	15.000.000.000	15.000.000.000	0
1993	5.000.000.000	5.000.000.000	0
1994	5.000.000.000	5.000.000.000	0
1995	9.700.000.000	9.700.000.000	0
1996	4.850.000.000	4.850.000.000	0

¹⁷ Dalla “Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri ... quadrimestre gennaio-aprile 1992”.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

3662 oneri derivanti da pensionamenti anticipati

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	1.915.900.000.000	1.915.900.000.000	2.157.900.000.000
1993	2.584.000.000.000	2.584.000.000.000	2.910.035.183.940
1994	2.682.000.000.000	2.682.000.000.000	2.727.773.580.575
1995	3.099.400.000.000	3.099.400.000.000	2.776.378.888.510
1996	2.559.800.000.000	2.559.800.000.000	2.263.000.000.000

3667 oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore di particolari settori produttivi

(milioni di lire)

Esercizio di gestione	Prev. def. di comp.	Impegnato	Pagato (Comp. e Residui)
1992	455.338.469.000	455.338.467.705	455.387.125.600
1993	487.112.919.000	487.112.497.705	487.112.497.705
1994	477.014.504.000	477.014.503.190	477.014.503.190
1995	477.232.493.000	477.232.492.235	477.232.492.235
1996	477.000.000.000	477.000.000.000	477.000.000.000

4.2 Mandati diretti

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOL 09/3662 (1.1.1993-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
04.08.94	1	01	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	220.000.000.000	EST
04.08.94	2	03	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	8.000.000.000	EST
04.08.94	3	06	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	1.690.000.000.000	EST
04.08.94	4	07	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	393.000.000.000	EST
04.08.94	5	08	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	15.000.000.000	EST
04.08.94	6	08	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	35.000.000.000	EST
04.08.94	7	09	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	22.000.000.000	EST
11.11.94	8	03	1994	I.N.P.S.	218.925.130.160	EST
11.11.94	9	04	1993	I.N.P.S.	45.000.000.000	EST
11.11.94	10	05	1992	I.N.P.S.	1.848.450.415	EST
11.11.94	11	10	1994	I.N.P.S.	79.000.000.000	EST
25.05.95	1	01	1995	I.N.P.S.	220.000.000.000	EST
25.05.95	2	03	1995	I.N.P.S.	8.000.000.000	EST
25.05.95	3	06	1995	I.N.P.S.	1.690.000.000.000	EST
25.05.95	4	07	1995	I.N.P.S.	404.000.000.000	EST
25.05.95	5	08	1995	I.N.P.S.	15.000.000.000	EST
25.05.95	6	08	1995	I.N.P.S.	37.000.000.000	EST
25.05.95	7	09	1995	I.N.P.S.	23.000.000.000	EST
25.05.95	8	10	1995	I.N.P.S.	176.000.000.000	EST
28.11.95	9	03	1995	IST. NAZIONALE DELLA PREV	203.378.888.510	EST
28.08.96	1	03	1996	I.N.P.S.	8.000.000.000	EST
28.08.96	2	06	1996	I.N.P.S.	1.690.000.000.000	EST
28.08.96	3	08	1996	I.N.P.S.	15.000.000.000	EST
28.08.96	4	08	1996	I.N.P.S.	38.000.000.000	EST
28.08.96	5	09	1996	I.N.P.S.	24.000.000.000	EST
28.08.96	6	10	1996	I.N.P.S.	262.000.000.000	EST
23.10.96	7	01	1996	I.N.P.S.	220.000.000.000	EST
05.11.96	8	80	1996	I.N.P.S.	5.000.000.000	EST
28.11.96	9	08	1996	I.N.P.S.	1.000.000.000	EST

MANDATI DIRETTI SUL CAPITOL 09/3667 (1.1.1995-31.12.1996)						
Data	Tit.	Art.	Epr	Beneficiario	Importo lordo	Stato
04.08.94	1	03	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	60.000.000.000	EST
04.08.94	2	04	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	20.000.000.000	EST
04.08.94	3	07	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	8.000.000.000	EST
04.08.94	4	08	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	360.000.000.000	EST
04.08.94	5	09	1994	IST. NAZIONALE PREVIDENZA	29.000.000.000	EST
02.11.94	6	80	1994	I.N.P.S.	1.150.000	EST
02.11.94	7	05	1994	I.N.P.S.	13.353.190	EST
23.05.95	1	03	1995	I.N.P.S.	60.000.000.000	EST
23.05.95	2	04	1995	I.N.P.S.	20.000.000.000	EST
23.05.95	3	07	1995	I.N.P.S.	8.000.000.000	EST
23.05.95	4	08	1995	I.N.P.S.	360.000.000.000	EST
23.05.95	5	09	1995	I.N.P.S.	29.000.000.000	EST
22.11.95	6	05	1995	I.N.P.S.	101.131.270	EST
22.11.95	7	01	1995	I.N.P.S.	131.360.965	EST
28.08.96	1	03	1996	I.N.P.S.	60.000.000.000	EST
28.08.96	2	04	1996	I.N.P.S.	20.000.000.000	EST
28.08.96	3	07	1996	I.N.P.S.	8.000.000.000	EST
28.08.96	4	08	1996	I.N.P.S.	360.000.000.000	EST
28.08.96	5	09	1996	I.N.P.S.	29.000.000.000	EST

APPENDICE B

Esecuzione delle sentenze di condanna della Corte dei conti per danno erariale

Il dato più significativo e rilevante da evidenziare, a premessa di tutte le osservazioni, in tema di recupero dei crediti da condanna per danno erariale, è costituito dai positivi riflessi, determinatisi nella attività di esecuzione delle sentenze di condanna di competenza delle amministrazioni centrali, a seguito del controllo effettuato dalla Corte negli ultimi esercizi finanziari.

E' bene, infatti, precisare che nel corso del 1996, l'attività ricognitiva si è svolta in modo particolarmente incisivo e penetrante, in quanto la raccolta ormai completata e la sistemazione di tutti i dati delle sentenze in carico alle Amministrazioni ha permesso alla Corte di utilizzare un archivio elettronico e un bagaglio di informazioni tali da seguire costantemente ed aggiornare lo stato di realizzazione dei crediti.

Disponendo di una banca dati, si è potuta anticipare la conoscenza delle situazioni debitorie da tempo ancorata alla trasmissione, da parte delle Amministrazioni, dei prospetti di cui all'art. 640 del regolamento di contabilità, con l'invio alle Amministrazioni stesse di questionari ed elenchi riassuntivi delle sentenze in tutto o in parte ineseguite.

La rappresentanza dei crediti, nei vari stadi di realizzazione, desunta dai prospetti (trasmessi, peraltro, solo da alcune Amministrazioni nel mese di aprile u.s.) è servita, pertanto, solo da raffronto e conferma delle risultanze degli accertamenti già eseguiti, con qualche scostamento dovuto soltanto al conteggio delle spese accessorie.

L'attività ricognitiva si è essenzialmente mossa in due direzioni; la prima verso il monitoraggio dei dati delle sentenze, notificate alle Amministrazioni, nel corso del 1996, con l'individuazione dei procedimenti attuati e della loro effettiva immediatezza e con il tempestivo invio di richieste di informazioni e notizie nel caso di recuperi rilevanti; la seconda, più complessa, finalizzata ad accertare le cause della permanenza, a carico delle amministrazioni, dei crediti o di parte di essi, di vecchia data, con l'analisi della rappresentazione contabile e delle connesse valutazioni nei contenuti di bilancio.

Quanto alla prima indagine, i tempi sono troppo brevi per valutare appieno gli esiti delle attività di recupero e dar conto di un significativo prodotto delle amministrazioni interessate; una maggiore attenzione alla sollecitudine alla pronta esecuzione delle sentenze di condanna, una sensibilizzazione, non emersa negli scorsi esercizi, a curare, comunque, gli aspetti più importanti del settore del recupero dei crediti, una diffusa percezione di aumento di responsabilità dei titolari delle strutture organizzative competenti, sono tutti sintomi rilevati nel corso delle indagini e del controllo svolto nell'esercizio 1996, e direttamente connessi ai segnali di patologie e di squilibri della gestione dei procedimenti di recupero indicati dalla Corte.

La maggior cura ed attenzione rivolta al settore del recupero dei crediti è dimostrata anche dal miglioramento dei rapporti tra strutture centrali e periferiche di alcune amministrazioni specie di quelle con complesse articolazioni operative (ad esempio si è dimostrata, particolarmente, intensa l'attività di alcune Direzioni Generali del Ministero della pubblica istruzione nei confronti dei Provveditori agli studi), dalle azioni di impulso e di coordinamento delle competenze, frazionate e disarticolate in più strutture organizzative, in unici centri di responsabilità.

L'esempio più eclatante è fornito dalle vicende inerenti al settore delle esecuzioni delle sentenze di condanna, curato dal Ministero delle finanze. La riforma amministrativa, intervenuta negli anni 1991/92, ha determinato numerose sfasature fisiologiche e non, che hanno avuto riflessi negativi anche nel settore che interessa; infatti la totale mancanza di una struttura di coordinamento e quindi di un unico interlocutore con cui dialogare, ha reso estremamente difficile, per la Corte, l'individuazione degli Uffici titolari dei procedimenti di esecuzione, dopo la soppressione e le modifiche intervenute a seguito della riforma, con inevitabile ritardo e scarsa trasparenza dei dati di conoscenza dello stato di realizzazione dei crediti.

A seguito delle ripetute segnalazioni e richiami ad una adeguata azione di coordinamento, nel mese di aprile u.s. la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale dell'Amministrazione finanziaria, ha trasmesso, per l'esercizio 1996, oltre ai propri prospetti (negativi), anche quelli del Dipartimento delle Entrate e del Territorio, comunicando la propria funzione di coordinamento a partire dall'esercizio 1997.

Sentenze comunicate nell'esercizio 1996 Attività di recupero delle Amministrazioni

Nell'allegato n. I sono rappresentati i dati risultanti dal monitoraggio effettuato sulle sentenze (n. 190) che, nel corso del 1996, sono state notificate dalle Procure alle Amministrazioni competenti e comunicate alla Corte.

L'ammontare complessivo è pari a L. 15,6 miliardi circa con recuperi pari all'1,11%.

In particolare risultano notificate:

- n. 81 sentenze in favore del Ministero della difesa (per complessivi L. 4,6 miliardi con recuperi pari all'0,9%). I crediti relativi a 15 sentenze, non particolarmente rilevanti, risultano del tutto recuperati nel corso dell'esercizio 1996, mentre per gli altri due crediti di rilevante importo (L. 3,5 miliardi) è stata sospesa l'esecuzione delle sentenze per la proposizione dell'appello;

- n. 46 sentenze in favore del Ministero degli interni (per complessivi L. 216,6 milioni con recuperi pari al 6,5%). Si tratta di crediti di modesta entità, nove dei quali risultano recuperati nel corso dell'esercizio 1996;

- n. 26 sentenze in favore del Ministero delle finanze (per complessivi L. 9,8 miliardi con recuperi pari allo 0,9%). Tre crediti sono stati soddisfatti nel corso del 1996; la sentenza n. 202/96 della Sezione giurisdizionale del Friuli - Venezia Giulia ha riconosciuto a favore dell'Erario il risarcimento di un'ingente somma pari a L. 7 miliardi circa. Proprio per la rilevanza del credito e, quindi, per l'obiettivo difficoltà di esazione è stato tempestivamente chiesto al Comando Generale della Guardia di Finanza competente quali atti avesse posto in essere per il pronto recupero. La risposta del dicembre 1996 è stata nel senso di ritenere fondato il trasferimento del credito ai campioni demaniali al termine delle indagini patrimoniali svolte nel territorio nazionale;

- n. 16 sentenze in favore del Ministero della pubblica istruzione (per complessivi L. 470 milioni circa con recupero pari al 2,7%);

- n. 8 sentenze in favore del Ministero di grazia e giustizia (per complessivi L. 92 milioni circa con recupero pari allo 0,17%);
- n. 5 sentenze in favore del Ministero dei beni culturali (per complessivi L. 34 milioni circa con recupero pari allo 0,2%);
- n. 3 sentenze in favore del Ministero degli affari esteri (per complessivi L. 67 milioni circa con recupero pari al 7,5%);
- n. 2 sentenze in favore del Ministero dei trasporti per L. 15 milioni circa;
- n. 1 sentenza per il Ministero dei lavori pubblici per L. 101 milioni circa;
- n. 1 sentenza per il Ministero del tesoro per L. 133 milioni circa;
- n. 1 sentenza per la Presidenza del Consiglio dei Ministri per L. 1 milione.

Sentenze anteriori al 1996

Attività di recupero delle Amministrazioni

Come sopra accennato l'indagine ricognitiva più complessa e maggiormente significativa delle disfunzioni ed anomalie ancora presenti nel settore che interessa, ha riguardato lo stato di realizzazione dei crediti di più antica origine, di quelli cioè che, pur risalenti ad anni lontani, risultano ancora in carico alle amministrazioni e sono ancora riportati nei prospetti riassuntivi dalle stesse trasmesse.

Nell'allegato n.2 vengono elencate le sentenze di condanna notificate alle amministrazioni e comunicate alla Corte dal 1980 al 1996. Risultano essere 1305, delle quali 755 con crediti totalmente estinti (comprese 27 sentenze risalenti agli anni 1961 - 1979 delle quali solo per 10 non è stato ancora estinto il credito).

Restano tuttora da recuperare 224 miliardi circa, dei quali 200 circa di competenza del solo Ministero delle finanze che ha ancora in carico due ingenti crediti; il più remoto risale alla sentenza n. 56/83 che, pronunciata nei confronti di un ex comandante della Guardia di Finanza, è tuttora in attesa di definizione in sede di appello. Per il secondo, di cui alla sentenza del 1990 definita in appello nel 1994, sarà quasi certamente, secondo quanto riferito dal Comando Generale della Guardia di Finanza, iniziata la procedura del trasporto ai campioni demaniali, essendo il pagamento rateale sufficiente a ripianare soltanto gli interessi annuali.

Già nella relazione dei precedenti esercizi erano state segnalate le cause più frequenti delle mancate o imperfette acquisizioni, quali il ritardato inizio dei procedimenti di recupero e le pedissequhe reiterazioni, a scadenze fisse, delle intimazioni di pagamento; dalle verifiche effettuate nel corso del 1996 sono stati individuati ulteriori motivi di ritardo, quali la scarsa applicazione dei vincoli di solidarietà tra i responsabili, la lenta attivazione dei procedimenti di recupero nei confronti dei condebitori non appellanti, le ripetute richieste di pareri agli organi di consulenza con conseguente ritardo nelle adozioni di provvedimenti decisionali.

Soprattutto la lenta, difficile, complessa procedura del trasferimento dei crediti a campione demaniale.

Prima di trattare tale argomento, che costituisce il nodo di tutte le vicende legate al soddisfacimento dei crediti, la vera patologia del sistema, va precisato che anche la gestione del recupero dei crediti remoti ha registrato qualche lieve segnale positivo, a seguito delle ripetute segnalazioni e sollecitazioni, inviate dalla Corte in sede di verifica dello stato di realizzazione dei crediti, che hanno prodotto alcuni interessanti e significativi mutamenti nello stato di evoluzione dei crediti ed anche nella loro rappresentazione contabile; gli stessi effetti sono derivati dalle segnalazioni, alle Procure competenti, di sentenze male eseguite, tenuto conto della stretta

connessione tra le risultanze del controllo sulla gestione e l'individuazione di profili di responsabilità in capo ai titolari dei procedimenti di riscossione delle somme dovute.

Il prodotto delle amministrazioni nel settore specifico dei recuperi di vecchia data resta, comunque, scarso. Nel corso del 1996 sono state, invero, definite molte situazioni debitorie (essendosi potuti conoscere i dati finali grazie alla documentazione trasmessa) ma si è trattato, per lo più, di recuperi di crediti di modesta entità e non certo dei risarcimenti all'erario di quelle somme, inizialmente ingenti e poi ancora aumentate nel corso degli anni per il calcolo degli interessi, che gravano da tempo sulle competenze delle amministrazioni interessate.

In sostanza la Corte ha potuto rilevare non tanto il verificarsi di significativi recuperi, quanto, piuttosto, le variazioni intervenute nelle titolarità a gestire i relativi crediti, transitata da quella dell'amministrazione originaria a quella finanziaria ed i mutamenti inerenti alle consistenze dei crediti che, in quanto di dubbia e difficile esazione, sono stati riscritti, con diverse modalità.

Il dato significativo è stato, pertanto, quello di una più intensa attività dimostrata dalle amministrazioni a liberarsi di vecchi crediti di dubbia e difficile esazione per tentare il recupero con le procedure esecutive; anche tali tentativi sono risultati insoddisfacenti e di scarsa rilevanza. L'indagine, ancora in corso, sulla gestione dei campioni demaniali, effettuata da tutti gli Uffici periferici finanziari, ha evidenziato che, se si è poco recuperato con i mezzi amministrativi da parte delle amministrazioni originariamente competenti, ancor meno si è recuperato con l'attuazione delle procedure esecutive.

Gli esiti dell'istruttoria avviata sulla gestione di competenza della Sezione Staccata di Roma della Direzione Regionale delle Entrate per il Lazio, presa a campione tra tutti gli altri simili Uffici periferici che gestiscono i campioni demaniali hanno evidenziato che la maggior parte dei 13 crediti in carico a tale Sezione risulta iscritta da più di 10 anni (la data di iscrizione più remota è del 1983), senza che si siano verificati significativi e consistenti recuperi.

Riferisce l'Amministrazione, in sede di risposta alle osservazioni della Corte, che, dopo l'iscrizione, vengono pedissequamente, ripetutamente e solamente eseguiti pignoramenti mobiliari con esiti sempre negativi. Aggiunge poi, quanto alle disfunzioni ed anomalie riscontrate, in generale, sulla gestione dei campioni demaniali, che occorrerebbe trovare un nuovo e più valido sistema per portare a termine, con maggiore possibilità di successo, l'esecuzione delle sentenze pronunciate dalla Corte.

Rappresentazione contabile dei crediti

Ai sensi degli artt. 10 ed 11 del più volte ricordato RD n. 776 i crediti derivanti da sentenze di condanna della Corte sono esposti nel bilancio preventivo e nel rendiconto generale, conto del bilancio, in due specifici capitoli: il 3455 del Capo X del Ministero del tesoro e il 3303 del Capo VII del Ministero delle finanze.

Sul capitolo 3455 sono rappresentati i crediti la cui riscossione è di competenza delle amministrazioni cui appartengono i debitori e per il cui recupero si opera per le vie amministrative nei modi previsti dagli artt. 3 e 4 del regio decreto sopracitato; sul capitolo 3303 sono esposti i crediti iscritti a campione demaniale, in quanto classificati, ai sensi della lettera c) dell'art. 263 del regolamento di contabilità come di "dubbia e difficile esazione" e, quindi, trasferiti, anche in forza, rispettivamente degli artt. 4 e 637 e 638 dei predetti testi normativi, nelle competenze degli uffici periferici dei dipartimenti delle entrate e del territorio.

Di seguito verrà analizzata la rappresentazione contabile dei crediti, distintamente per ciascun capitolo di bilancio, per una mera questione di organicità in quanto i fenomeni evidenziati hanno cause e caratteristiche comuni.

Circa il capitolo 3455, già lo scorso anno era stata segnalata una scarsa o addirittura omessa osservanza degli organi competenti alle disposizioni contenute negli articoli 222 del regolamento di contabilità ed 11 del R.D. n. 776/1909 (per effetto dei quali l'accertamento dell'entrata è costituito dall'importo delle condanne pronunciate durante l'esercizio finanziario di riferimento), con evidenti riflessi negativi nella rappresentazione in bilancio dei crediti da condanna nonché rilevanti discordanze tra scritture finanziarie e patrimoniali.

Con la circolare n. 7 del 30/1/1995 la Ragioneria generale dello Stato I.G.F. aveva cercato di ovviare alle predette disfunzioni, richiamando l'attenzione delle amministrazioni alla scrupolosa osservanza delle disposizioni sopra riferite che, è bene ripetere, prevedono l'iscrizione dei crediti nella competenza dell'esercizio nel quale sono intervenute le sentenze di condanna.

Nonostante le iniziative assunte e le indagini svolte dalla Corte per la verifica del grado di osservanza dato dalle amministrazioni alla circolare n. 7 ed, in sostanza, a conoscere quali e quante comunicazioni venissero inviate alle Ragionerie competenti, è stata riscontrata, nel corso del 1996, un'alta percentuale di inadempienze e di ritardi tali da rendere ancora non veritiere le consistenze dei crediti indicati in bilancio.

Per ovviare a tali carenze si rappresenta che alla circolare n. 7 ha fatto seguito un'altra circolare, la n. 3 del 10/1/1997, con la quale l'IGED ha indicato quale ulteriore procedimento, a far tempo dall'1/1/1997, quello della trasmissione, da parte della Direzione Generale del Tesoro alla Ragioneria centrale presso lo stesso Ministero, delle copie degli estratti delle sentenze ricevute dalla Procura regionale e dalle Procure regionali, ai sensi dell'art. 24 del R.D. 13/8/1933 n. 1038.

L'attuazione, appena iniziata di tale procedura integrativa, ma non sostitutiva dell'obbligo, tuttora in vigore, per le amministrazioni di inviare copia delle sentenze ricevute alle Ragionerie centrali, potrebbe superare le difficoltà ancora esistenti e consentire una corretta rappresentazione delle entrate da sentenza di condanna nei documenti di bilancio.

Come sopra già accennato, si è riscontrato che, nel corso dell'esercizio per il quale si riferisce, nonostante il rilevante e fattivo impegno della Ragioneria generale dello Stato, (che si evidenzia anche dalle risultanze esposte nel conto del bilancio soprattutto in relazione agli accertamenti ed ai residui), sono rimaste ampie zone d'ombra dovute, in parte, ancora ad inadempimenti e ritardi da parte delle amministrazioni, ed in parte, anche alla non completa entrata a regime del sistema informativo della Ragioneria Centrale presso il Tesoro (impiantato ad hoc per la materia dei crediti), particolarmente per i versamenti in conto residui.

L'analisi del conto consuntivo degli esercizi finanziari dal 1993 al 1996 registra per il 95 e 96 un'esplosione degli accertamenti che da meno di 2 miliardi annui, iscritti per il 93 e 94, passa agli 11,7 e 14,4 miliardi degli esercizi finanziari successivi; importi, questi ultimi, abbastanza in linea con quelli in possesso della Corte dei conti; il fenomeno, sopra descritto, può spiegarsi anche con i primi effetti dell'applicazione delle circolari da parte delle amministrazioni e quindi delle più frequenti trasmissioni delle sentenze di condanna per danno erariale alle Ragionerie centrali.

Un ulteriore dato rilevante che emerge dal conto consuntivo e per il quale, nonostante le osservazioni formulate più volte dalla Corte dei conti alla Ragioneria generale dello Stato, non è dato riscontrare variazioni, è quello relativo alle previsioni definitive che, anche per l'anno 1996,

sono attestate sulla cifra di 126 milioni, a fronte di entrate accertate superiori di oltre 14,3 miliardi, pari ad oltre il 1.000%, e versamenti per circa 2 miliardi. Sembra, quindi, che possa segnalarsi una notevole sottostima delle previsioni di entrata, al di là di quanto suggerito da criteri prudenziali. Giova, infatti, rammentare che una accurata stima preventiva è necessaria, sia per accrescere la significatività del documento previsionale, che per ridare più pienamente alle previsioni il carattere di obiettivi da raggiungere con conseguente responsabilizzazione dei servizi competenti all'attività di recupero.

Altro elemento che merita una particolare attenzione è quello relativo ai residui; dai dati contenuti nel conto del bilancio, infatti, risulta che, a fronte di residui attestati per gli anni 93 e 94 a meno di 100 milioni, negli ultimi due esercizi finanziari, gli stessi sono lievitati a quasi 10 miliardi per il 95 ed addirittura a 22 miliardi per il 96. Il fenomeno trova spiegazione nell'inesatto accertamento dei crediti effettuato negli anni precedenti l'ultimo biennio; considerazione confortata sia dal fatto che la Ragioneria generale dello Stato, per sua stessa ammissione, accertava le entrate contestualmente ai versamenti, sia dai dati in possesso della Corte dei conti, sia dal fatto che, come evidenziato più volte nelle precedenti relazioni, i recuperi avvengono in tempi, comunque, fisiologicamente lunghi, a causa del procedimento, degli strumenti e dei mezzi, ormai obsoleti, previsti dalla legislazione vigente per il recupero dei crediti.

Le surriferite anomalie si ripercuotono, anche, su altri elementi rappresentati nel conto del bilancio per l'esercizio finanziario 1996 e precisamente: sui versamenti che appaiono imputati per la quasi totalità alla competenza, anziché ai residui; fenomeno questo dovuto a numerosi fattori quali la deficitaria tenuta delle scritture contabili delle amministrazioni, la spesso omessa comunicazione degli stessi alle Ragionerie centrali, la scarsa trasparenza, nelle quietanze di versamento dei debitori, delle indicazioni relative ai crediti accertati nell'anno di riferimento od in altri precedenti e quindi se siano da imputare in conto competenza o in conto residui.

Conseguenze di tale confusa contabilizzazione si osservano anche su altri dati del conto del bilancio quali il forte incremento dei riaccertamenti dei residui che lievitano di oltre 1 miliardo, nonché la percentuale del rimasto da riscuotere sull'accertato, che, da una percentuale media del 4% sale, per il 1996, a circa il 76%.

Quanto già detto a proposito dei crediti iscritti al capitolo 3455 può ripetersi, in via generale, anche per quelli gestiti dall'Amministrazione finanziaria ed iscritti nel capitolo 3303; si premette che l'ufficio di controllo, nel corso del 1996, ha iniziato l'opera di raccolta dei dati relativi ai predetti crediti ed iscritti ai campioni demaniali di IV categoria e la conseguente loro computerizzazione, al fine di confrontare le proprie scritture con quelle dell'amministrazione finanziaria e della Ragioneria centrale.

Circa la rappresentazione dei dati si richiamano, in parte, le considerazioni svolte in merito al capitolo 3455 ed in particolare quelle relative alle previsioni definitive che, per il capitolo 3303, vengono riportate sempre per memoria.

Circa gli accertamenti, invece, i dati non seguono un trend omogeneo, bensì altalenante dai 4 ai 29 miliardi dovuto, (in seguito alle reiterate osservazioni e richiami della Corte), in parte, sicuramente, alla maggior cura dell'amministrazione finanziaria nel trasmettere i dati alle Ragionerie provinciali, in parte all'avvenuta "migrazione" ai campioni demaniali di un notevole numero di crediti derivanti da sentenze - anche di rilevante importo - che "giacevano" da diversi anni presso le Amministrazioni di appartenenza del debitore; ai predetti accertamenti, come naturale conseguenza, è corrisposta una fortissima lievitazione dei residui attivi, che dai 7 miliardi nel 1993 passano ai 70 miliardi nel 1996.